

BUON GOVERNO

Pmi, sfida governance

» Criscione pagina 25

GOVERNO D'IMPRESA

Anche per le Pmi la sfida della corretta governance

Le banche e le agenzie di rating guardano alle forme di governo societario adottato per valutare le imprese

Antonio Criscione

■ «Quando entrai nella banca fondata da mio nonno, le banche di famiglia erano 184. Oggi sono 8». Il segreto (o uno dei segreti) del successo? Aver creduto fin da subito nel vantaggio di una corretta governance. La data di ingresso di Maurizio Sella nell'omonimo istituto, come ha ricordato lui stesso ad un recente convegno di Nedcommunity, l'associazione di amministratori indipendenti, cadeva nell'anno 1966. Una delle difficoltà che si prospetta in genere quando si parla di corporate governance in relazione alle piccole e medie imprese è quella del costo. Però i vantaggi alla lunga possono valere la spesa, come illustra l'esempio di Sella.

La questione della governance è importante anche dal punto della raccolta di capitali. Anche da questo punto di vista Sella spiega: «Alla nostra banca interessa molto la governance di una società. E forse sarà anche per questo che abbiamo Npl (crediti deteriorati, ndr) minori di altre banche». Un altro punto importante toccato da

Sella riguarda i rapporti tra interessi delle famiglie (proprietarie delle pmi) e quelli delle imprese. «Non è corretto pensare a forme di bilanciamento tra interessi della famiglia e quelli dell'azienda. Occorre pensare agli interessi dell'impresa, anche perché se l'azienda va male, e questo l'ho visto tante volte nella mia esperienza, anche la famiglia evapora».

La presidente di Nedcommunity, Paola Schwizer, afferma: «Il nostro sistema economico è improntato sulla massiccia presenza di Pmi e quindi sono queste ultime a rappresentare un grosso potenziale per la crescita economica. Ma è necessario

che la crescita sia duratura, basata su una strategia credibile e su un solido sistema di monitoraggio dei rischi. La governance può essere un modo per indirizzare i piani aziendali verso la crescita e dare a quest'ultima credibilità». Un prospetto che secondo la professoressa Schwizer: «Prescinde dall'evoluzione della famiglia. Va visto però non come l'ennesimo vincolo burocratico o obbligo. Per questo abbiamo elaborato un vademecum per un buon governo dell'impresa basato su principi da adattare alle singole realtà, non su "standard". Intanto questo può garantire un miglioramento del governo dell'impresa che può portare, attraverso una maggiore trasparenza verso l'esterno, ad accedere a fonti di finanziamento anche a costi minori. Come hanno spiegato da Crif, la presenza di

una buona governance non aumenta il rating delle imprese, la sua assenza sicuramente lo peggiora».

È vero che per le Pmi si pongono italiane si pongono delle problematiche aggiuntive, rispetto a un modello, quello della governance, nato in ambiente anglosassone. A spiegarlo Alberto Baban, presidente Piccola industria Confindustria e vice presidente degli industriali. «Le nostre piccole imprese spesso sono B2B, sono più "fabbriche" che non aziende, il primo passaggio per loro è proprio quello di un passaggio dalla fabbrica all'azienda». Ma le difficoltà non si esauriscono a questo punto. È Marcello Bianchi, vicedirettore generale di Assonime e tra i maggiori esperti di governance nel nostro Paese, che spiega: «È difficile trovare un soggetto che curi la constituency di un codice di autoregolamentazione per le Pmi e poi vigili sulla sua applicazione». Anche tra le imprese quotate, segnala Bianchi, nei rapporti che danno conto dello stato di attuazione sia delle norme di autodisciplina (rapporto Assonime), sia delle norme vincolanti di fonte legislativa (rapporto Consob), le grandi imprese fanno sempre più la figura di essere più in regola. La questione è che per le

piccole le forme previste per le più grandi diventa costosa. La soluzione - sostenuta da più parti - è quella forme di autodisciplina adeguate alle dimensioni delle imprese.

LE COORDINATE PER LE IMPRESE

UN VADEMECUM IN 11 PUNTI

Nedcommunity ha presentato un vademecum in 11 punti per la governance delle Pmi (nella grafica in basso ne sono stati omessi alcuni, ma sul sito di Plus24 è possibile trovare l'intero vademecum). Nedcommunity è una associazione che raggruppa circa 500 consiglieri indipendenti e non esecutivi di società

LA PLATEA DI RIFERIMENTO

Il documento ricorda che il 99,4% delle aziende italiane, non supera i 50 addetti ma rappresenta il motore economico del Paese producendo il 51,9% del valore aggiunto totale italiano. «Naturale quindi pensare che un buon governo societario non debba essere prerogativa esclusiva delle grandi società per azioni. Anche per le piccole realtà produttive, infatti, una buona governance ha effetti positivi. Per esempio, aiuta a presentarsi al sistema bancario in una veste maggiormente credibile favorendo l'accesso al credito»



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato